

Alle FNP-CISL Regionali
Alle FNP-CISL Territoriali
Al Coordinamento Donne FNP-CISL
- Loro Sedi -

Roma 7 LUGLIO 2021

Circolare n. 470 MCS/Idd

Oggetto: **OMS: Guida sintetica per evitare l'ageismo in comunicazione**

È stata recentemente pubblicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità una **guida sintetica** ("Quick guide to avoid ageism in communication") su come evitare, in comunicazione, l'uso improprio di un linguaggio – ma anche di immagini - che possano, anche inavvertitamente, veicolare messaggi, intendimenti, valutazioni, contestualizzazioni o riferimenti in qualche modo discriminatori della persona in ragione della sua età anagrafica.

È nota la potenza suggestiva dei media, capace di impattare significativamente su chi legge, a volte anche influenzando il modo in cui pensiamo, come percepiamo le situazioni e poi come di fatto agiamo nei confronti dei diversi gruppi di età. Ma anche il modo in cui comunichiamo negli ambienti della nostra vita quotidiana e nei contesti relazionali necessita di una certa cura e di una certa attenzione.

L'Organizzazione aveva già rilasciato, proprio lo scorso 19 marzo, un importantissimo, e da tempo atteso, rapporto: il **Rapporto Globale sull'Ageismo** (vedi nostra circolare n. 232/2021) in cui si analizzano natura e struttura di un fenomeno che va contrastato con una certa sollecitudine, poiché altamente insidioso per la persona umana e dai costi sociali altissimi.

Con questa guida vengono forniti strumenti snelli e concisi utili sia in relazione a contesti in cui sono direttamente coinvolte le persone anziane, sia che si tratti di ambiti più generici. Il rischio di una comunicazione sbagliata, distorta, incapace di raccontare le situazioni con la dovuta contezza della vastità e della complessità che le caratterizza non necessita, infatti, di una cornice specifica per generare danni.

È importante allora, secondo l'Organizzazione:

- evitare le "sovrageneralizzazioni": giovani e anziani tendono spesso ad essere rappresentati all'interno di categorie generalizzate, che li definiscono come genericamente "fragili" o "vulnerabili" e "dipendenti", oppure "attivi" ed "invincibili". La realtà delle cose dimostra invece che le nostre esperienze di vita e le nostre capacità sono solo parzialmente correlate all'età anagrafica. Secondo le più recenti evidenze scientifiche, infatti, i cambiamenti che tradizionalmente vengono associati all'invecchiamento, in realtà, non sono né lineari né coerenti, né così prevedibili come generalmente si ritiene, essendo solo genericamente

associabili all'età; essi sono infatti fortemente influenzati da molteplici fattori, fra cui l'ambiente, le scelte e i comportamenti dell'individuo. È allora importante che la comunicazione rifletta l'eterogeneità della *capacità intrinseca* dell'individuo, dei diversi contesti ambientali e delle diverse realtà, all'interno e fra le fasce d'età. Per i concetti di *abilità funzionale* e *capacità intrinseca*, ormai entrati a pieno titolo come riferimenti chiave nel linguaggio internazionale su salute e invecchiamento, si rimanda alla *Relazione Mondiale sull'Invecchiamento e la Salute* rilasciata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2015 e di cui ci siamo occupati sia nella nostra circolare n. 121/2018 che nell'articolo di Contromano dal titolo "La sfida di invecchiare" uscito nel num. 32 del maggio-giugno 2018;

- evitare di inquadrare, espressivamente, le questioni come "problemi". Quando raccontiamo le cose, il modo in cui le inquadrano è fondamentale; all'interno degli argomenti relativi all'invecchiamento demografico, per esempio, utilizzare espressioni metaforiche che colpiscano in maniera errata l'immaginario del lettore, possono essere fuorvianti. Si sente parlare - soprattutto nella stampa internazionale - di "*silver tsunami*" (tsunami d'argento) o di "*agequake*" (terremoto dell'età), o di "*gray wave*" (ondata grigia) ed altro. Bisognerebbe allora provare a trasmettere le informazioni relative alla transizione demografica, anche nell'uso delle espressioni, in una maniera neutrale, tale da poter associare al fenomeno non solo le problematiche ad esso legate ma anche le sfide e le opportunità;
- evitare gli eufemismi e usare un linguaggio neutro: in comunicazione l'uso del linguaggio dovrebbe dimostrare sensibilità e comprensione delle situazioni che vengono raccontate, con il buon uso di una narrazione obiettiva che eviti di cadere nella commiserazione, nel paternalismo, nell'uso di stereotipi e che sia neutro quando associato alla persona di cui si parli, giovane o anziana che sia, senza l'impiego di termini stigmatizzanti o enfatici;
- scegliere le immagini con consapevolezza: spesso le immagini associate agli anziani li ritraggono come tristi, soli o fragili; sebbene a volte siano necessarie per raccontare alcune realtà, di sicuro non sono rappresentative dell'età anziana in generale. Allo stesso modo, le immagini che ritraggono i più giovani sempre come dipendenti dalla tecnologia o dai social media, non riflettono opportunamente la loro realtà. Anche l'uso di immagini dunque richiede una certa responsabilità e l'attenzione alla complessità e alle differenze presenti all'interno dei contesti.

Cordiali saluti

Patrizia Volponi
(Segretario Nazionale)

